

Giappone. Il governo modifica la dottrina militare strategica e ridispiega le forze

Per Tokyo la minaccia è la Cina

Giananadrea Gaiani

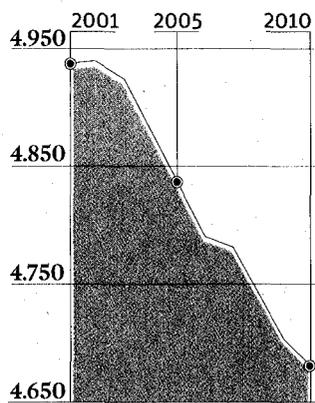
Per i militari giapponesi la Guerra fredda terminerà nel 2011 con l'applicazione del nuovo Programma di difesa nazionale che rimpiazza il precedente documento d'impostazione strategica del dicembre 2004. Le nuove linee guida spostano infatti il centro di gravità militare nipponico dalla difesa del territorio da un'ormai anacronistica invasione russa proveniente da nord alla protezione delle rotte marittime meridionali e degli arcipelaghi delle Ryukyu dalla crescente minaccia cinese.

«La nostra priorità è rafforzare le difese nell'area di Nansei», ha sottolineato il vice ministro della Difesa Jun Azumi riferendosi alla dozzina di isole e arcipelaghi che si estendono dal Giappone meridionale fino a Taiwan. Un bastione naturale contro la penetrazione navale cinese e una linea di difesa a protezione delle rotte lungo le quali il Giappone si rifornisce di materie prime. A rafforzare la percezione della minaccia cinese ha contribuito in settembre la durissima reazione di Pechino all'arresto del comandante di un peschereccio intercettato dalla guardia costiera nipponica nelle acque delle isole Senkaku, rivendicate dalla Cina che le chiama Diaoyu.

Il ministero della Difesa lavorava però alla messa a punto di una nuova impostazione strategica già dal 2008, quando le spese militari di Pechino superarono quelle di Tokyo. Quest'anno

Il budget giapponese

Spesa annuale per la difesa
 In miliardi di Yen



Fonte: ministero della Difesa

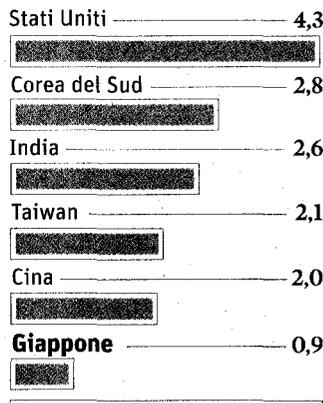
il budget per la difesa cinese ha raggiunto i 78 miliardi di dollari (ma secondo il Pentagono sarebbero almeno il 50% in più) superando di un terzo quello giapponese che fino a pochi anni fa registrava le spese militari più elevate dopo quelle statunitensi. Il nuovo programma di difesa prevede spese per 281 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni, l'incremento della flotta subacquea da 16 a 22 sottomarini e un mas-

GUERRA FREDDA ADDIO

La priorità non è più la difesa da un'invasione russa ma quella delle rotte navali utilizzate per rifornire la nazione di materie prime

Spesa a confronto

Budget per la difesa
 In % del Pil



Fonte: Sipri

siccio rischieramento di forze nelle isole Ruykyu. A Okinawa, sede di una grande base statunitense che ospita una forza anfibia di 17mila marine (la metà delle truppe statunitensi dislocate in Giappone), verranno schierati altri jet da combattimento e pattugliatori marittimi mentre in tutte le altre isole e arcipelaghi verranno istituite guarnigioni dotate di radar, batterie di missili antinave e antiaerei, artiglieria e battaglioni dell'esercito.

I nuovi piani rappresentano una rivoluzione che penalizzerà soprattutto le forze terrestri, 148mila militari organizzati per la difesa da uno sbarco russo sull'isola settentrionale di Hokkaido dove sono schierate le unità migliori inclusa l'unica di-

visione corazzata. Per finanziare il rischieramento a sud e l'acquisizione di nuovi sottomarini Tokyo taglierà il numero di carri armati (poco adatti a operare su piccole isole a causa della mancanza di spazi idonei alla manovra) che nei prossimi anni scenderanno da 900 a non più di 600 tra i quali anche i nuovi Type 10. La riorganizzazione prevista dal programma di difesa torna a proiettare il Giappone verso un'area strategica dalla quale era assente militarmente dal 1945 e si inserisce in una più ampia riconfigurazione degli apparati militari asiatici indotta dalla pressione cinese che sta provocando una corsa al riarmo in tutta l'area.

L'India investe decine di miliardi di dollari per acquisire nuovi armamenti in Russia, Europa e Stati Uniti e ha rafforzato la presenza aerea e terrestre lungo i confini con la Cina mentre il Vietnam stringe rapporti sempre più stretti con l'ex nemico statunitense e ha acquistato da Mosca sei sottomarini. Washington potenzierà la presenza nel Pacifico alla quale guardano molti Paesi preoccupati dal continuo rafforzamento di Pechino che è riuscito a smorzare polemiche e rivalità di vecchia data. A Okinawa quasi nessuno chiede più il ritiro dei marine e i sudcoreani hanno aperto alla cooperazione militare con Tokyo nonostante siano ancora vivi i ricordi della brutale dominazione nipponica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA